

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

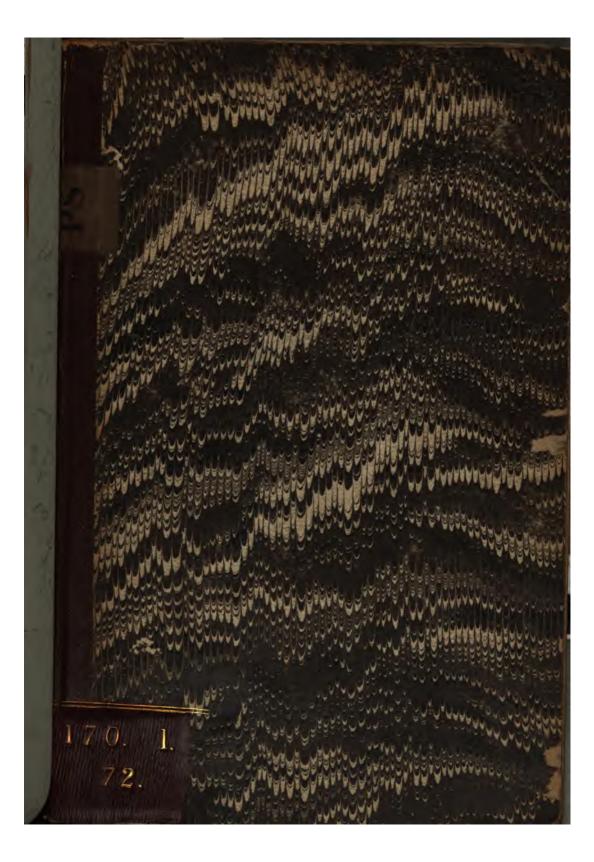
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

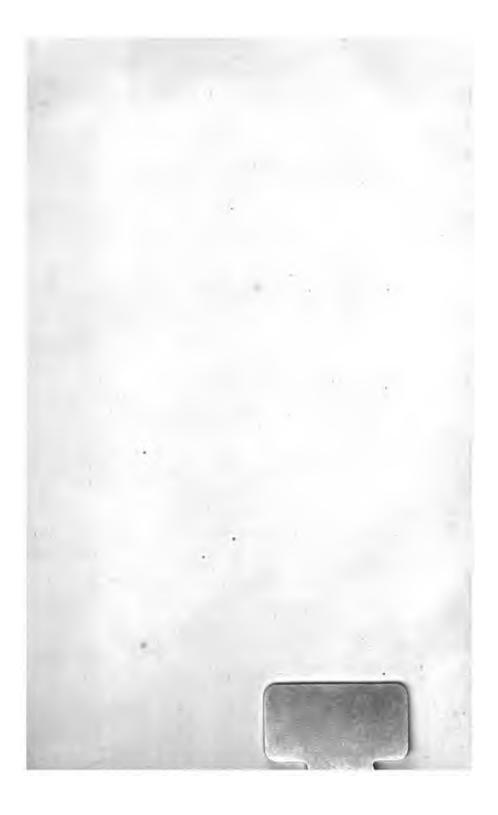
We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + Refrain from automated querying Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

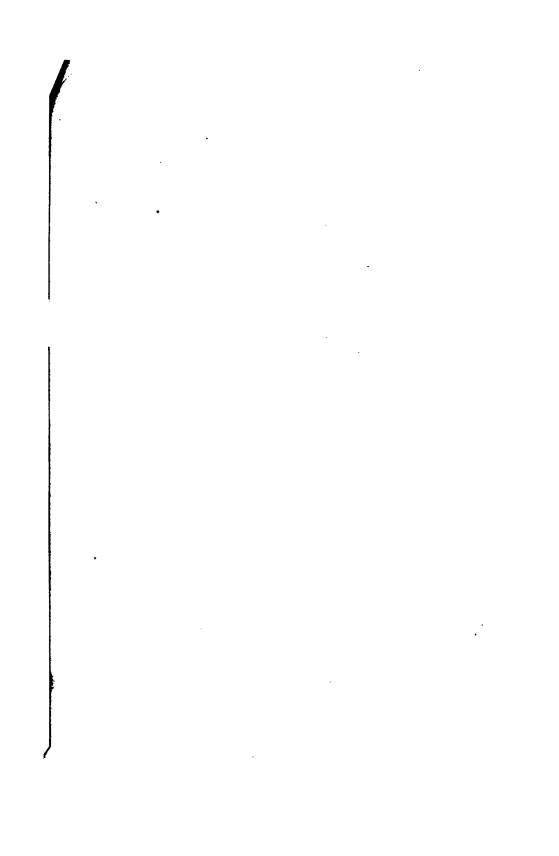
#### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/









# LETTERA

DEL SIGNOR ABATE

## FRANCESCO CANCELLIERI

INTORNO LA MARAVIGLIOSA

# TAZZA DI PORFIDO

TROVATO IN OTRICOLI

TROVATO IN OTRICOLI

NELLA ROTONDA DEL MUSEO PIO-CLEMENTINO

REGALATA A GIULIO III.

PER LA SUA VILLA

DA ASCANIO COLONNA,

GON VARIE NOTIZIE DEL MEDESIMO,

ESTRATTO

DALL' EFFEMERIDI LETTERARIE

DIROMA

Aprile 1821.

ROMA MDCCCXXI.

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

Con Lic. de Sup.

170. l. 72.



Y

•

•

,

Lettera del Signor Abate Francesco Cancellieri, intorno la maravigliosa Tazza di Porfido, esistente sopra il gran Musaico trovato in Otricoli, nella Rotonda del Museo Pio-Clementino, regalata a Giulio III. per la sua Villa da Ascanio Colonna, con varie notizie del medesimo.

La cortese accoglienza da voi fatta nel precedente V. Fascicolo di Febbrajo p. 214. alle mie Notizie intorno la Colonna Antonina, mi anima ad offerirvi quest' altre sopra la Tazza Porfiretica, eretta da Pio VI. in mezzo alla Rotonda del Museo Pio - Clementino. Finora si è saputo, che la medesima fu donata da Ascanio Colonna a Giulio III, il quale la fece servire all' ornamento della Fontana principale della sua Villa (1), fuori della Porta Flaminia, e che da Clemente XI. fu poi trasferita al Cortile di Belvedere. Ma non è a tutti egualmente noto, che egli ivi voleva innalzarla sopra otto Colonnette, tolte dal Panteon; e che poi supponendosi, che avesse anticamente figurato su la Piazza, avanti alla Certosa, fu progettato a Clemente XII, di collocarla in quella del Quirinale, avanti i Colossi, in vece della Tazza di Marforio, della di cui situazione io fui il primo nel 1780, a dare il Rame, posto nel Frontespizio delle mie Notizie di quella Statua, e dell'altra non men famosa, e loquace, del suo

<sup>(1)</sup> V: Gio: Stern Pianta, elevazione, profili, e spaccati degli Edifizi della Villa Suburbana di Giulio III. P. M. fuori Porta Flaminia, misurate, e delineate. Roma 1784. fol.e gli altri Autori intorno alla medesima, citati nel Mercuto p. 217. 269.

## 4 CANCELLIERI

famoso Collega Pasquino, e che poi ho più copiosamente descritte nel Mercato p. 167. Onde io mi lusingo, che non vi dispiacerà di averne le prove, che io qui vi soggiungo.

Non so, con qual fondamento l'eruditissimo estensore delle Note alle Vite de' Pittori di Giorgio Vasari Tom. 1. ediz. Romana pag. 40. abbia asserito, che la Tazza di Porfido, che ora si ammira in mezzo alla gran Rotonda del Museo Vaticano, sia stata un pezzo sulla Piazza, avanti la Certosa.

Della medesima così scrisse lo stesso Vasari nell'introduzione alle vite de' Pittori. Nel 1553. avendo il Signor Ascanio Colonna donato a Papa Giulio III. una Tazza di porfido bellissima, larga sette braccia, il Pontefice per ornarne la sua vigna, ordinò, mancandone alcuni pezzi; che la fusse restaurata; perchè mettendosi mano all' opera 'provandosi molte cose per consiglio di Michelangelo Buonarroti e di altri eccellentissimi Maestri, dopo molta lunghezza di tempo, fu disperata l'impresa, massimamente non si potendo in modo niuno salvare alcuni canti vivi, come il bisogno richiedeva. E Michelangelo pur avvezzo alla durezza de' sassi, insieme cogli altri se ne tolse giù, nè si fece altro. Ma affinche sempre più si comprenda, come il Buonarroti ne diffidasse, sentasi ciò, che ne ha scritto nel T. X. p. 195, dell'ediz. di Siena lo stesso Vasari. Ragionando il Duca Cosimo col Buonarroti, che avea trovato il modo da lavorare il porfido, cosa non creduta da lui, se gli mandò la testa del Cristo, lavorata da Francesco del Tadda scultore, che ne stupì.

L'accuratissimo Francesco Valesio, nella storia Ms. di Casa Colonna, racconta, che Giulio III. liberatosi da' travagli della guerra, diedesi ad una vita tranquilla, ed alla fabbrica di una sontuosa Villa, che di esso ancor oggi ritiene il nome fuori di Porta del Popolo, con arricchirla di statue, ed altri preziosi avanzi di antichità. In questa occasione ricevè in dono da Ascanio Colonna (1) una bellissima Tazza

<sup>(1)</sup> Narra lo stesso Valesio, ch' egli fu Figliuolo di Fabrizio, e di Agnesina Feltria, e che in tutte le guerre, che allora travagliavano continuamente l'Italia, segui il suo Genitore. Essendo poi divenuto capo della sua famiglia, sostenne la guerra, fatta alla sua casa, da Ctemente VII, e passò a militare, in qualità di volontario, alla difesa del Regno di Napoli. allorche vi venne Lotrecco, speditovi dal Re di Francia; e si pose all' assedio nella stessa Gittà di Napoli. Nella battaglia navale. in cui morì il vice Re, egli vi rimase ferito, e prigione del Doria, Generale dell' Armata di Francia; e fu principale autore, che il medesimo Doria, il quale si lagnava di esser maltrattato da' Francesi, abbandonasse il servizio di quella Corona, e passasse alla parte dell'Imperatore. Per conto della Gabella del Sale, ed altre cagioni, ardi solo di resistere alle armi. di Paolo III. Ma alla fine rimase spogliato di ciò, che possedeva nello stato Ecclesiastico; sebbene tutto gli fu restituito da Giulio III. al quale però si mostrò grato col dono di questa gran Tazza. Prese per sua sposa Giovannu d'Arugona, celebratissima per la sua bellezza, per la sua prudenza, e per capacità per i grandi affari, superiore al suo sesso. Nel crescere dell' età divenuto malinconico, e stravagante, cadde in sospetto degli Spagnoli, e gianse ad irritare, e ad alienare da sè l'auimo della Moglie, e di Marco Antonio, suo Figliuolo, il quale gli tolse li stati, che possedea nel Territorio Romano. Onde egli passato in Abruzzo, mentre radunava soldatesca per discacciarnelo, fu per ordine della Corte Cesarea fatto prigione del vice Re di Napoli, e racchinso nel Castel nuòvo. lvi a' 24 di Marzo nel 1555 cessò di vivere. Era di hella e maestosa presenza, ed amo le Lettere, ed i Letterati, verso de' quali benefico molto, e liberale si dimostrò. Egli offerse una volta generosamente un' annua, e considerabile pensione a Pietro Are-

di porfido, larga sette braccia; ed essendo rotta, e mancandole alcuni pezzi nel fondo, volea il Papa, che si accomodasse. Ma non essendovi allora l'arte di lavorare quel marmo durissimo, benchè vi si provassero i più eccellenti scultori, e fin lo stesso M. A. Buonarroti, nulla poterono fare. Tuttavia al meglio, che fu possibile, si racconciò, e fu posta alla Fonte principale con statue, secondo il disegno dell'Ammannato. Questa tazza a'nostri giorni fu da Clemente XI. tolta dalla sopradetta Villa, e mirabilmente risarcita con altri pezzi di porfido, tolti quelli di granito bianco dell'Elba, co' quali in tempo di Giulio, era stata racconcia; ed ora ritrovasì nel Vaticano in Belvedere; e pesa novanta migliara di libre.

Nella Lettera dell'Architetto Bartolommeo Ammannati, nella quale si legge la più vaga descrizione di questa Villa, a messer Marco Mantova Bonavides. Padovano, tratta da un Codice Oliveriano di Pesaro, e pubblicata del benemerito S. Salvasore Betti, nel XII.

tino, allora immeritevolmente beneficato da' Principi, e da' più gran personaggi; come lo stesso Arctino attesta nel lib. 5. delle sue Lettere, epist. 44. Anche altri dotti uomini lo celebrarono, e gli fu posta al sepolero la seguente Iscrizione.

ASCANIO. COLVMNAB. FABRITII. FILIO
DVCI. MAGNO. REGNI. NEAPOLITANI. COMESTABILI
BELLI. ET. PACIS. ARTIBVS. CLARO
MARITIMIS. CAROLI. V. CONTRA, LIGVRES. COPIIS,
CAESARIANI. NOMINIS. ACERRIMO. PROPVGNATORI
GALLICI. BELLI, TRMPORE
AD. SYMMOS. PONTIFICES. GRAVISSIMIS

DE . REBVS . ABLEGATO OMNIBVS . ITALIAE . ADMINISTRIS AMPLISSIMA . POTESTATE . PRAEFECTO

Quaderno del Giornale Arcadico, Dicembre 1819. p. 396. si dice. Nel mezzo di questo Cortile vi è una gran Pila di Porfido antica, delle maravigliose cose, che siano in Roma.

Francesco Ficeroni, oltre la breve indicazione datane nelle Notizie d' Antichità, raccolte nella Miscellanea Filologica critica antiquaria del Ch. S. Avv. Carlo Fea p. CXXIII, scrisse il seguente viglietto a Monsig. Bottari, che lo ha pubblicato nel T. IV, delle Lettere Pittoriche p. 323. Si potrebbe con pochissima spesa alzare alla pubblica vista l'immensa conca di Porfido, che ora giace abbandonata, e oscura nel Cortiletto di Belvedere. Il miglior sito sarebbe alzarla nella Piazza del Quirinale, avanti li Cavalli. Di questo parere è anche il Sig. Ferdinando Bossi Architetto, noto al Papa, perchè serviva il Padre Vannech di San Martino ai monti. La Conca o Tazza è ammirabile per la sua vastità; è di forma circolare, di cui non si è vista una mole più grande, e che è un gran danno, che per insuria della barbarie sia spezzata, benche non manchi alcun pezzo. Questa Conca stava nella Vigna di Papa Giulio, di dove fu levata da Clemente XI; perchè i Forestieri potessero vederla più facilmente. Fu fatta portare nel Cortile del Vaticano, posto avanti al Casino di Innocenzo VIII, dovo la voleva alzare sopra otto Colonnette, levate dal Panteon. Ma poi non ne fece altro; o per essere quel Cortile troppo angusto, rispetto alla grandezza di essa Conca, o per altra cagione. Ora si trova racchiusa, e abbietta. Sarebbe un'opera degna dell'

8

animo grande di Clemente XII, il trarla fuori dell'oscurità di quel Gasotto, e collocarla in qualche bel sito. Se a V. S. si porgesse occasione di proporre al Papa quest' impresa, contribuirebbe sempre più ad immortalare il di lui nome, siccome discorremmo insieme l'altro jeni.

Ciò che non secero Clemente XI, e XII, è stato gloriosamente eseguito da Pio VI. Fu registrato nel Diario del Chracas al N. 1788. de' 18 Febbr. 1702, che la Tazza di Porfido di 11. palmi di lunghezza, e di 33. di diametro, che stava nel Cortile del Museo Pio, è stata riattata dal Sig. Gio: Pierantoni, e collocata nel mezzo della Rotonda idello stesso Museo sopra quattro bellissimi piedi di metallo dorato. Ma più distintamente Pasquale Massi nell'Indicazione antiquaria dello stesso Museo p. 118. riferisce, che dopo di essere stata squisitamente risarcita, e lustrata, è stata sollevata in mezzo della gran Rotonda del Museo Pio Clementino, sopra quattro gran piedi di bronzo dorato, modellati dall' antico, in maniera, che si vede l'antico Mosaico del payimento trovato ad Otricoli, nelle Terme di quella Colonia, e che è il più grande, che esista, diviso in varj compartimenti, con festoni, e meandri leggiadrissimi, rappresentando nel centro una testa di Gorgone; in una delle fascie i combattimenți de' Lapiti, e de' Centauri; nell' estre ma, che è la più larga, varie Ninfe con Mostri ma. rini, e Tritoni; e dall' ultima fascia insino al muro, essendovi stato aggiunto altro Mosaico antico, bianco, e nero, componente otto differenti Quadri, dissotterrati parimente a Otricoli...

Il Ch. S. Carlo Guglielmo Krafft nella Notice . d'Aubin Louis Millin . A' Paris Herissant le doux 1818. pag. 60, riferisce che il y a au Musèe Pio-Clementin une magnifique Musaïque, qui à ete trouvée à Otricola. Elle rappresente vingt-cinq scenes de Tragedie. M. Millin sit dessiner chaque compartement, purceque à l'exception d'une peinture d'Herculanum, c'est le seul monument connu, où l'on voie des Comediens avec leur costume colorie. Chaque compartement est figuré, et les desins sont de la plus scrupuleuse exactitude. (Furono disegnati dall' abilissimo Sig. Gioacchino Camilli Romano, sotto la mia direzione nel 1812). Cet ouvrage imprimé sous les yeux même de l' Auteur , va être publié incessamment, en un volume petit in fol. Ma chiunque avrà vaghezza di conoscere tutte le figure, che l'adornano, potrà vederle effigiate, e descritte nella T. 46. del T. VII. del Museo Pio Clementino.

Mi auguro, che, come non vi son dispiaciute le notizie da me comunicatevi sopra la più gran Colonna di Granito, che esisteva in questa Città; così non vi sieno discare quest' altre sopra la più gran Tazza di Porfido de'nostri Musei.

E sono ec. Di Casa 5. Aprile 1821.

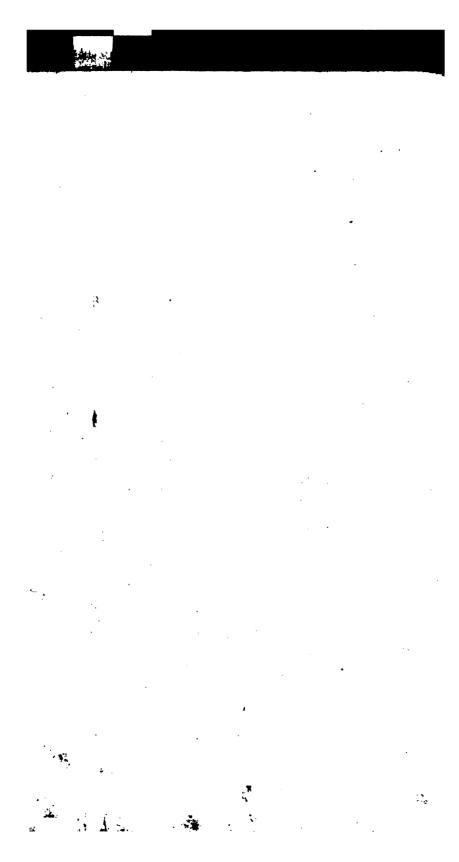
### IMPRIMATUR.

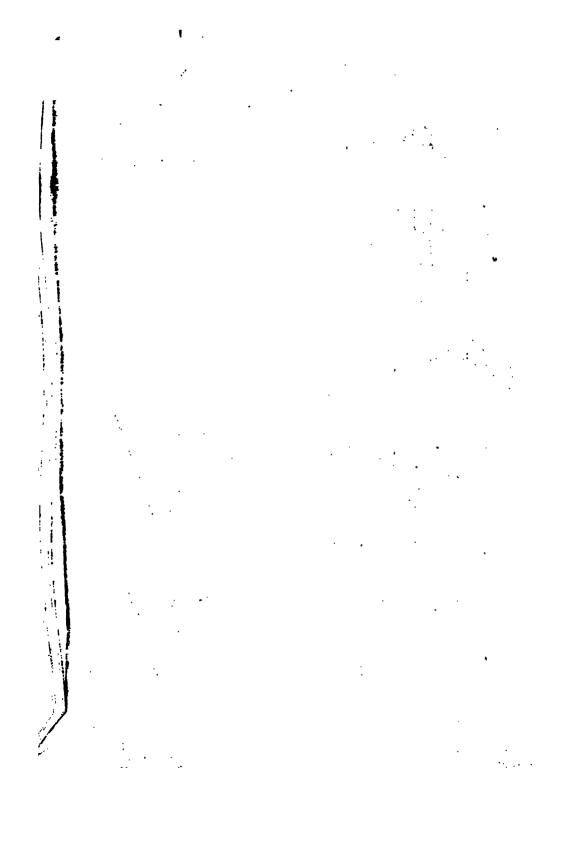
Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

C.M.Frattini Archiep. Philippensis Vicesg.

# IMPRIMATUR.

Fr. Philippus Anfossi Sac. Pal. Ap. Mag.





• . 

. · 



. .

•

•

,

.

•

•

.

